ASSOHOLDING

24 ORE Radiocor
AGENZIA D'INFORMAZIONE

Assoholding 24

Periodico d'informazione dell'Associazione delle holding italiane - Anno XV - N. 1

Marzo 2025

UNA ROTTAMAZIONE PER LA CRESCITA

di Gaetano De Vito - Presidente Assoholding

La tutela del sistema industriale italiano ed europeo rappresenta una priorità nell'attuale contesto di incertezza macroeconomica. Le difficoltà dell'economia tedesca, le tensioni geopolitiche e le criticità del settore automotive, solo in parte mitigate dalle ultime decisioni della commissione Ue sui tempi di raggiungimento dei target di emissioni della Co2, stanno mettendo sotto pressione le filiere produttive nazionali, con impatti significativi sulla capacità contributiva delle imprese. In questo scenario, il legislatore italiano è chiamato a bilanciare la necessità di sostenere il tessuto imprenditoriale con l'esigenza di garantire il gettito fiscale e la sostenibilità dei conti pubblici. La proroga della rottamazione Quater, recentemente approvata attraverso il decreto Milleproroghe, consentirà a circa 500mila contribuenti decaduti da questo beneficio di regolarizzare la propria posizione debitoria senza dover subire il riaddebito delle sanzioni e degli interessi. Mentre la proroga della rottamazione Quater rappresenta, dunque, un elemento di mitigazione di un sistema che nei fatti si è dimostrato eccessivamente stringente per gli operatori, l'ipotesi avanzata da alcuni esponenti di governo (denominata per trascinamento Rottamazione Quinquies) rappresenterebbe viceversa una leva affinché i bilanci delle imprese esposte verso l'Erario possano supportare nuovi round di investimenti.

La proposta ha generato delle riflessioni circa un'eventuale perdita di gettito, stimato in circa cinque miliardi. Servirebbe, tuttavia, un'attenta riflessione per valutare la stima di incassi futuri per imposte altrimenti inesigibili, che per tanto genererebbero un impatto positivo. Per questo auspichiamo che, attraverso un meccanismo di finanza strutturata, tali maggiori incassi possano essere utilizzati per un ulteriore taglio dell'Irpef per il ceto medio, generando al tempo stesso più capacità di spesa a vantaggio del sistema produttivo.



Sostenibilità su misura per le Pmi

Csrd limitata ai grandi gruppi e meno vincoli nella rendicontazione

La Commissione europea ha adottato a fine febbraio un pacchetto di misure (cosiddetto "Omnibus") per semplificare le normative e le regolamentazioni UE, favorendo la competitività delle imprese e liberando nuove capacità di investimento. Se attuate, queste misure potrebbero generare risparmi amministrativi annui per 6,3 miliardi di euro e mobilitare 50 miliardi di euro di nuovi investimenti pubblici e privati. Il pacchetto introduce tra l'altro riforme in settori chiave come l'informativa sulla finanza sostenibile, la tassonomia UE, il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) e i programmi di investimento europei.

Le modifiche proposte dal pacchetto Omnibus UE ridisegnano gli obblighi di rendicontazione sostenibile per le imprese europee. L'obiettivo dichiarato è ridurre del 25% gli oneri amministrativi (e del 35% per le PMI). La soglia dimensionale per l'obbligo di reporting viene innalzata a 1.000 dipendenti, escludendo così l'80% circa delle 50.000 aziende originariamente coinvolte. Inoltre, viene introdotto uno standard volontario semplificato (VSME) per le PMI. Le tempistiche dell'entrata in vigore cambiano: la CSRD (rendicontazione di sostenibilità) viene allineata con la CSDDD (due diligence). Per la CSRD chi doveva iniziare a rendicontare nel 2026 e 2027 lo farà solo a partire dal 2028. Analogamente, gli obblighi della CSDDD scatteranno solo nel 2028.

La principale semplificazione, cui anche Assoholding guarda con favore, risiede nell'introduzione del Voluntary Standard for Micro Enterprises (VSME), uno schema per le PMI con 15 indicatori chiave, molto semplificato rispetto agli 82 degli ESRS originari. Gli ESRS, introdotti con la CSRD nel 2023, sono i nuovi standard europei di reporting di sostenibilità, coprendo questioni ambientali, sociali e di governance (ESG). Le PMI non quotate che adottano il VSME vengono esentate dall'analisi di doppia materialità e possono limitarsi a valutare i rischi finanziari legati alla sostenibilità, senza dover documentare impatti ambientali e sociali generati. Inoltre, possono adottare un reporting biennale anziché annuale e beneficiare di un "value chain" rafforzato, che impedirà alle grandi aziende di richiedere dati aggiuntivi oltre quanto previsto dallo standard stesso.

L'obbligo di doppia materialità era un pilastro della CSRD originale. La sua rimozione per le PMI che adottano il VSME rappresenta un cambio di paradigma significativo. Tuttavia, resta un problema informativo a fronte della riduzione del 38% dei costi di compliance. L'equilibrio è stato trovato all'interno del pacchetto Omnibus, che stabilisce che le grandi imprese (oltre 1.000 dipendenti) continuino ad applicare la doppia materialità, seppur con maggiore flessibilità nella selezione degli indicatori.

Ogni paese membro dell'UE dovrà modificare i decreti di recepimento della CSRD e della CSDDD per recepire il nuovo orientamento. Inoltre, sarà necessario ridefinire strategicamente gli obiettivi ESG. La riduzione dei costi di compliance dovrà accompagnarsi a una strategia di sviluppo che supporti le imprese di ogni dimensione nella creazione di valore economico, fondamentale per l'Europa in un'epoca di incertezza crescente.

Il ritorno ai dazi frena l'economia globale

Edoardo De Vito commenta le direttive Usa in materia di scambi internazionali tra comparti più esposti e rischio competitività

Effetti a cascata per le politiche commerciali e rischio competitività. Delta, in questa intervista al Presidente Edoardo De Vito, mette l'accento sulle conseguenze che la politica protezionista rilanciata da Trump avrà per cascata sull'intero sistema economico internazionale.



Edoardo De Vito, Presidente di Delta

Quali potrebbero essere le conseguenze di una crescita dei dazi commerciali per le aziende italiane che esportano negli Stati Uniti?
"L'annuncio di un nuovo round di dazi americani rischia di avere un impatto significativo sulle imprese italiane, specialmente per quei settori che hanno negli Usa un mercato di sbocco fondamentale, come la moda, l'agroalimentare e la meccanica di precisione. Il rischio immediato è l'aumento dei costi per i nostri esportatori e, di conseguenza, una perdita di competitività rispetto ai produttori locali o ad aziende di paesi che godono di accordi commerciali privilegiati con gli Stati Uniti".

In che modo queste misure potrebbero colpire le aziende italiane con subsidiary all'estero?
"Le aziende italiane che operano attraverso subsidiary all'estero potrebbero trovarsi in una situazione paradossale. Se da un lato la presenza diretta negli Usa può offrire un vantaggio competitivo rispetto all'export puro, dall'altro potrebbe comportare costi aggiuntivi per adattarsi ai nuovi scenari commerciali. Per esempio, multinazionali italiane con stabilimenti in Messico o Canada potrebbero subire il doppio impatto: sia dai dazi imposti sulle merci importate direttamente dall'Italia, sia da quelli sulle forniture provenienti da altre subsidiary in Nord America".

Quali sono i settori più esposti?
"I comparti più vulnerabili sono quelli che già oggi hanno un'esposizione significativa sul mercato statunitense e dove il prezzo finale incide molto sulla scelta del consumatore. Penso in particolare alla meccanica strumentale, all'automotive e all'agroalimentare. Settori come il lusso e l'alta moda potrebbero essere meno colpiti, grazie alla bassa elasticità della domanda rispetto ai prezzi. Un marchio come Ferrari, per esempio, può assorbire un eventuale aumento del 10-20% senza un calo drastico delle vendite, mentre per un produttore di macchine utensili o per l'industria casearia il discorso è diverso".

Secondo lei, l'Europa e l'Italia hanno strumenti per difendersi da questa ondata protezionistica?
"Il primo livello di difesa è la diplomazia commerciale: l'Unione Europea dovrà negoziare con gli Stati Uniti per mitigare gli impatti delle nuove misure, magari cercando soluzioni che escludano alcuni settori chiave. Parallelamente, le aziende italiane devono rafforzare le proprie strategie di internazionalizzazione, puntando sulla diversificazione dei mercati e su investimenti diretti negli Usa per ridurre la vulnerabilità agli aumenti tariffari".

Molte imprese italiane, specialmente nei settori più colpiti, potrebbero pensare di delocalizzare ulteriormente. È un'ipotesi concreta?
"Non è da escludere. Se i dazi diventassero strutturali, potremmo assistere a un aumento degli investimenti diretti italiani negli Stati Uniti per evitare il peso delle tariffe doganali. Tuttavia, questa non è una scelta priva di costi e complessità, specialmente per le Pmi che non hanno la capacità finanziaria di operare delocalizzazioni su larga scala".

ASSOHOLDING

Il ciclone Trump travolge la fiscalità Ue

Stati membri impattati dalle misure annunciate dal presidente Usa, che prevedono la cancellazione della Global Minimum Tax

Le decisioni prese dal governo americano guidato da Trump aprono scenari di arretramento sulle politiche fiscali pianificate da tempo in Ue e al contempo impongono agli stati membri di serrare le fila. Dal quartier generale di Delta è costante l'attenzione riservata agli sviluppi collegati alla scelta degli Usa di uscire dal global tax deal. In parallelo anche Assoholding con il centro studi sta vagliando le strategie fiscali da mettere in campo rispetto a uno scacchiere rinnovato che vede l'Ue in fase di arretramento per scelte che sembravano definitive. Rischi ma anche opportunità: a rappresentarle sono tanto il presidente di Delta che quello di Assoholding con un richiamo diretto alla capacità che gli Stati europei dovranno avere di compattarsi e definire una linea d'azione comune. Il provvedimento di distanza dalla global minimum tax è stato uno dei primi avanzati dall'Amministrazione americana guidata da Donald Trump. L'imposta era nata nell'ambito di un accordo sottoscritto da oltre 130 paesi e mira a contrastare la competizione "al ribasso" tra Stati in termini di tassazione delle multinazionali con fatturato annuo superiore a 750 milioni di euro. Alla base del provvedimento c'è la volontà di garantire che queste ultime corrispondano una quota equa di imposte, fissata al 15%, a prescindere dal luogo in cui operano, evitando così di trasferire la gran parte dei loro utili in Stati a tassazione molto bassa o nulla.

DELTA, LE POLITICHE AMERICANE IMPONGONO INTEGRAZIONE

Il Presidente dell'Associazione internazionale delle holding Delta Edoardo De Vito parla di vulnerabilità europea e di rischio di tensioni economiche e politiche rispetto al progetto di avvio della global minimum tax. La falla americana secondo De Vito rilancia con vigore la sfida dell'integrazione europea. "E' il momento – afferma il Presidente di Delta - di accelerare nel processo di armonizzazione fiscale tra stati che riduca i costi di compliance per le imprese del mercato Ue e allo stesso tempo definisca una nuova leadership comune in grado di superare i limiti dei singoli bilanci statuali. È partendo da una Europa fiscalmente coesa che si possono contrastare le pressioni di una competizione al ribasso e tutelare gli interessi strategici".

RAFFORZARE IL RUOLO DELL'INNOVAZIONE OCSE

Essere competitivi è l'obiettivo che l'Ue deve prefissarsi al fine di rimanere in partita anche sulla scorta delle scelte che la politica americana ha dettato all'agenda economica globale. La linea d'indirizzo di Assoholding in questa direzione è chiara e rimarca il ruolo che la ricerca e l'innovazione rivestono nel promuovere un modello di impresa responsabile, competitivo e sostenibile, in linea con i principi delineati dalle linee guida Ocse. Il sentiero dell'affermazione europea secondo l'Associazione delle holding passa anche dai punti di contatto nazionali, istituiti per legge con l'obiettivo di facilitare il dialogo tra aziende e istituzioni sui temi della sostenibilità. "È chiaro che queste strutture – spiega il Presidente di Assoholding Gaetano De Vito - rappresentano un tassello fondamentale". Il modello partecipato alle scelte consente anche orientamento e supporto per affrontare le sfide della globalizzazione, dalla gestione delle catene del valore alla promozione di una condotta aziendale trasparente e sostenibile. "Avere un tavolo congiunto – aggiunge De Vito - permette di facilitare uno scambio di esperienze e competenze tra imprese, istituzioni e altri stakeholder, contribuendo così attivamente a una crescita economica sostenibile e inclusiva per l'intero ecosistema imprenditoriale".

INVESTIMENTI SU STRUMENTI DI DEBITO COMUNE PER LA COMPETITIVITÀ UE

Anche la semplificazione del sistema delle regole fiscali europee che emerge dalla contrattazione intergovernativa rimane un elemento cruciale. Il sistema attuale, nato dalla sovrapposizione di norme e vincoli, assume un carattere di complessità esiziale. "L'Ue - ha sottolineato Gaetano De Vito, Presidente di Assoholding - deve porsi come leva per consentire di incentivare gli Stati membri a focalizzarsi su progetti ad alto valore aggiunto, migliorando la qualità della spesa e del debito pubblico". Le parole di De Vito sono riferite allo studio di Aspen sul patto di stabilità e crescita' dell'Unione europea.

L'EUROPA RIPARTA DALL'AGENZIA TRIBUTARIA

Agenzia tributaria europea come strumento di coordinamento e rafforzamento delle politica economica degli stati.
La proposta la mette sul tavolo Assoholding che intravede dietro questa operazione una risposta diretta a un sistema fiscale stravolto dalle recenti decisioni dell'Amministrazione Trump. "L'uscita degli Stati Uniti dall'accordo Ocse sulla Global minimum tax – afferma il Presidente di Assoholding Gaetano De Vito - oltre a sancire una previsione già consolidata, apre nuove possibilità per l'Europa, che può assumere un ruolo di leadership nella definizione e nell'attuazione di politiche fiscali globali più eque ed efficienti".

L'idea proposta dalle società madri è quella di creare una cabina di regia unica a livello europeo che rilanci una politica fiscale uniforme in grado di essere competitiva con le altre nazioni su scala globale. Innumerevoli i risultati intravisti dai tecnici dell'ufficio studi di Assoholding sia in termini di accreditamento internazionale che di economie di scala. "La nascita di una struttura di questo tipo – prosegue De Vito - garantirebbe efficienza nello scambio di informazioni, trasparenza e riduzione del rischio fiscale per le imprese oltre a un concreto supporto nel monitoraggio delle transazioni transfrontaliere e nell'applicazione uniforme della tassa globale".

Trasferimenti generazionali, meno restrizioni

Antonio Sibilia, tax affairs director di Assoholding commenta il nuovo scenario legislativo anche per le holding

È una micro-rivoluzione quella che il legislatore ha apportato al regime fiscale dei trasferimenti generazionali.
Intanto a chiarire il perimetro applicativo dei nuovi dispositivi di legge è anche l'area fiscale di Assoholding che in una circolare esplicativa ha illustrato l'estensione del perimetro di applicazione della fiscalità di vantaggio anche alle holding. Di novità fiscali e della posizione delle capogruppo rispetto alla materia abbiamo parlato con Antonio Sibilia, tax affairs director di Assoholding.

Il recente D.Lgs. n. 139/2024 ha apportato modifiche significative al regime fiscale dei trasferimenti generazionali. Quali sono le principali novità introdotte dalla riforma?
"Il decreto legislativo ha ridefinito le regole sui trasferimenti di aziende e partecipazioni societarie in ambito successorio e donativo, intervenendo sull'articolo 3 del Testo unico sulle successioni e donazioni. L'obiettivo è duplice: garantire maggiore certezza normativa e adeguare il sistema fiscale alle esigenze di continuità aziendale, un aspetto cruciale per il tessuto imprenditoriale italiano. Tra le novità più rilevanti spicca l'introduzione di criteri più chiari per l'accesso all'agevolazione fiscale, con una distinzione più netta tra le condizioni necessarie per l'esenzione dall'imposta nei trasferimenti di aziende, quote sociali e partecipazioni. Il legislatore ha inoltre confermato il principio della tutela della continuità aziendale, stabilendo che il regime di favore si applica a chi mantiene il controllo o prosegue l'attività per almeno cinque anni".

Cosa cambia in sostanza rispetto al passato?
"Un ulteriore aspetto innovativo è il superamento delle interpretazioni restrittive adottate in passato dall'Agenzia delle Entrate e dalla Corte di cassazione, che subordinavano l'esenzione alla dimostrazione che la società partecipata svolgesse effettivamente un'attività d'impresa. La riforma ha inoltre ampliato il perimetro dell'agevolazione, estendendone l'applicazione anche ai trasferimenti di partecipazioni in società residenti nell'Unione Europea, nello spazio economico europeo o in paesi che garantiscono uno scambio di informazioni adeguato".

La riforma ha introdotto modifiche anche per le holding. Come cambia il trattamento fiscale di queste società?
"In passato, l'Amministrazione finanziaria e la giurisprudenza tendevano a limitare l'agevolazione ai soli trasferimenti di società con un'attività produttiva, escludendo in molti casi le holding pure. Il nuovo testo chiarisce definitivamente che anche le partecipazioni in holding rientrano nel perimetro dell'agevolazione, senza la necessità di dimostrare che la società partecipata eserciti un'attività d'impresa. Questa precisazione è fondamentale, poiché riconosce il ruolo strategico delle holding nella gestione e nel coordinamento dei gruppi societari, elementi essenziali per la stabilità e la continuità aziendale".

In tema di vigilanza cosa prevedono le nuove regole?
"Un ulteriore chiarimento riguarda la nozione di controllo. In passato si discuteva se il trasferimento dovesse necessariamente comportare l'acquisizione di una posizione di controllo, mentre la nuova normativa conferma che il beneficio si applica anche nei casi in cui il trasferimento rafforzi un controllo già esistente. Si tratta di un passo avanti significativo nella semplificazione della disciplina, che evita interpretazioni penalizzanti per chi opera in gruppi societari complessi".

Dunque, quale bilancio traccia sul nuovo assetto normativo?
"Nel complesso, la riforma rappresenta un passo avanti significativo, ma resta fondamentale monitorare l'applicazione pratica delle nuove norme e ottenere eventuali chiarimenti interpretativi, soprattutto per quanto riguarda le modalità di verifica del controllo societario e i requisiti richiesti per le partecipazioni detenute all'estero".

QUANDO SI APPLICA L'ESENZIONE

Esenzione estesa anche in presenza di trasferimento di quote per società che non esercitano l'attività d'impresa come holding e immobiliari. A prevederlo è la circolare 1/2025 di Assoholding che ha riformulato l'art.3 comma 4-ter del d.lgs 346/90 che in proposito prevedeva requisiti restrittivi. In ordine al parere dell'Associazione è intervenuto anche la testata Eutekne, con un'approfondita analisi relativa alle novità interpretative e gli effetti concreti della riforma. La rivista specializzata sottolinea come la nuova impostazione normativa "segni una discontinuità rispetto al passato, superando le precedenti restrizioni imposte dalla prassi e dalla giurisprudenza". L'aspetto più rilevante riguarda la differenziazione delle condizioni di esenzione a seconda del tipo di trasferimento. Secondo Eutekne, la scelta del legislatore di specificare chiaramente i requisiti per ogni fattispecie "impedisce l'estensione indebita di condizioni non previste dalla norma", in particolare per quanto riguarda il requisito del mantenimento dell'attività d'impresa. Altro punto chiave del commento è la portata innovativa della circolare Assoholding, che evidenzia come la nuova normativa "renda finalmente irrilevante la distinzione tra società operative e non operative ai fini dell'accesso all'agevolazione". Infine, Eutekne sottolinea che la riforma non chiarisce soltanto le condizioni per beneficiare dell'agevolazione, ma introduce anche un principio di certezza del diritto, eliminando il rischio di interpretazioni restrittive ex post.

Il Sole 24 ORE Radiocor
AGENZIA D'INFORMAZIONE

Direttore responsabile: Fabio Tamburini
In redazione: Maurilio Fina
Proprietario ed Editore: Il Sole 24 ORE Spa
Registrazione: n° 276 del 24-5-2011 presso il Tribunale di Milano

Sede Legale e redazione: Viale Sarca, 223, 20126 Milano MI -Tel: 02.3022.4602-3 - Fax: 02.3022.481
Progetto editoriale, grafico e artwork: Il Sole 24 ORE Radiocor Agenzia d'informazione

Copyright 2011-2025 - Il Sole 24 ORE Spa Radiocor Agenzia d'informazione.
È vietata la riproduzione anche parziale o a uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.